

Generalità	Pecorino Crotonese DOP		
Presentazione	<p><b>Pecorino Crotonese DOP</b></p> <p>E' uno dei prodotti lattiero-caseari più pregiati della provincia di Crotona e, dalla stessa, ne prende il nome.</p> <p>Si caratterizza per un basso tenore di grasso, ha forma cilindrica, pasta dura, compatta e semicotta.</p> <p>La crosta è sottile con impressi i segni del canestro di giunco nel quale è stagionato (appartiene alla famiglia dei canestrati).</p> <p>La stagionatura che può andare dai 4 mesi ai 2 anni, ne determina l'aspetto: difatti può presentare una pasta tenera ed elastica dal colore bianco latteo se è fresco, mentre è più compatta e di colore giallo ocra con varie occhiature se è più stagionato.</p> <p>Il sapore pieno e gentile al palato, può variare da sentori più leggeri nelle forme giovani, a note sempre più piccanti conferite dall'invecchiamento.</p> <p>Generalmente il pecorino stagionato viene gustato a tavola, come antipasto, insieme a pomodori secchi e salumi locali, mentre quello fresco viene consumato come ingrediente da cucina, grattugiato sui primi piatti conditi con sugo piccante di carne di capretto o d'agnello.</p>		
Riconoscimenti Denominazione d'Origine	<p><b>DOP      Reg. CE 1262/2014</b></p>		
Produzione	Nazione	Italia	
	Regione	Calabria	
	Zona	<p><b>Provincia di Crotona:</b> l'intero territorio amministrativo dei comuni di Belvedere Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenzia, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crotona, Crucoli, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca, Pallagorio, Petilia Policastro, Rocca di Neto, Roccabernarda, San Mauro Marchesato, San Nicola Dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Scandale, Strongoli, Umbriatico, Verzino.</p> <p><b>Provincia di Catanzaro:</b> l'intero territorio amministrativo dei comuni di Andali, Belcastro, Botricello, Cerva, Cropani, Marcedusa, Petronà, Sellia, Sersale, Simeri Crichi, Soveria Simeri, Zagarise.</p> <p><b>Provincia di Cosenza:</b> l'intero territorio amministrativo dei comuni di Bocchigliero, Calopezzati, Caloveto, Campana, Cariati, Cropalati, Crosia, Mandatoriccio, Paludi, Pietrapaola e San Giovanni in Fiore, Scala Coeli, Terravecchia.</p>	
	Tipologie	<b>FRESCO</b>	<b>SEMIDURO</b>
Allevamento	Tipo	<p>L'allevamento è semi-brado; il gregge è lasciato libero di pascolare per fare ritorno la sera nell'ovile, ma i capi sono sorvegliati, vaccinati e curati in caso di necessità.</p> <p>Le greggi sono al pascolo dal mese di settembre al mese di giugno e "in monticazione" nel periodo estivo.</p> <p>Di pecore allevate esclusivamente nella zona di produzione.</p>	
	Alimentazione	<p>La razione di base annuale è costituita essenzialmente da foraggi provenienti dalla zona geografica.</p> <p>Il bestiame del quale si utilizza il latte è nutrito prevalentemente al pascolo da foraggi verdi e con fieni aziendali non fermentati, coltivati nella zona medesima.</p> <p>È consentita l'integrazione con concentrati «OGM FREE» provenienti fuori della zona geografica, in particolare nelle giornate invernali quando le pecore non possono pascolare.</p> <p>La percentuale massima di complemento non può superare il 40 % del totale nell'arco dell'anno.</p> <p>Per la parte prevalente della razione alimentare è basata prevalentemente su pascoli naturali, foraggi verdi e fieni aziendali provenienti dalla zona di produzione.</p> <p>La composizione floristica dei pascoli naturali è composta prevalentemente da essenze vegetali fresche, quali: <i>loglio</i>, <i>trifoglio</i>, <i>cicoria</i>, <i>sulla</i>, <i>erba medica</i> di ecotipi locali.</p> <p>Per la restante parte, ad integrazione, si utilizzano mangimi concentrati OGM FREE.</p> <p>E' vietato l'utilizzo di prodotti derivati di origine animale e insilati.</p>	
Organismi di tutela	<p><b>CONSORZIO DI TUTELA DELLE D.O.P. PECORINO CROTONESE E RICOTTA AFFUMICATA CROTONESE</b></p> <p>VIA XXV APRILE, 62      88900    Crotona</p> <p>tel.                              Fax</p> <p>email</p> <p>web</p>		
Storia	<p>Il Pecorino Crotonese è un formaggio che rappresenta un elemento costitutivo dello spazio rurale identificato con l'area di produzione della DOP: le testimonianze della sua produzione sono molto antiche, già antecedenti il</p>		

Medioevo, ma documenti comprovanti l'esportazione risalgono al XVI secolo. Durante il Vicereame Austriaco (1707-1734) si assiste ad una massiccia esportazione di formaggio e, all'inizio del gennaio 1712, a Napoli, il reverendo Giacinto Tassone di Cutro vende al mercante napoletano Aniello Montagna «200 cantara di **formaggio Cotrone** della presente stagione del corrente anno, non gonfio, ne tarlato, ne sbocato o serchiato».

L'apice e la diffusione del Pecorino si è registrata nel periodo del Regno Borbonico, quando il formaggio fresco iniziò ad essere stagionato per poter giungere sul mercato di Napoli dove la richiesta era alta.

Quella di produzione è un'area omogenea sia dal punto di vista geografico che storico-culturale e coincide, sostanzialmente, con il territorio del Marchesato di Crotona che, sin dall'anno 1390 dell'era volgare, identifica il territorio in questione.

La tecnologia di produzione risale a quei tempi ed è rimasta immutata fino ad un decennio fa.

Descrizione		Pecorino Crotonese DOP		
		FRESCO	SEMIDURO	STAGIONATO
Classificazione	Tipo latte	Ovino		
	Trattam. latte	Termizzato o Pastorizzato		Crudo
	Temp. Cagliata	Semicotto		
	Umidità pasta	Molle	Semiduro - Duro	Duro
	Tecnologia			
	Stagionatura	Fresco	Semistagionato/Stagionato	Stagionato
	Conten. Grasso	Grasso		
Geometria forma	Aspetto	Cilindrica		
	Facce Dimensioni (cm)	Piane Ø 10 ÷ 20 per peso compreso tra kg 0,5 e kg 5,0		Piane Ø 20 ÷ 30 per peso compreso tra kg 5,0 e kg 10,0
	Scalzo Dimensioni (cm)	Dritto o Leggerm. Convesso 6 ÷ 15 per peso compreso tra 0,5 e 5,0 Kg		Dritto o Leggerm. Convesso 15 ÷ 20 per peso compreso tra 5,0 e 10,0 Kg
Peso	Kg	0,5 ÷ 5,0 kg per i formaggi sottoposti a stagionatura inferiore a 6 mesi		5,0 ÷ 10,0 kg per i formaggi sottoposti a stagionatura superiore a 6 mesi
Aspetto esterno (Crosta)	Tipo	Naturale. Può essere cappata ( <i>curata</i> ) con olio o morchia di oliva.		
	Aspetto	Regolare. Evidenti segni del canestro. Untuosa		
	Spessore	Sottile	Spessa	
	Colore	Bianco o leggermente paglierino	Leggermente bruna	Bruna.
	Consistenza	Elastica	Abbastanza dura	Dura
Aspetto interno (Pasta)	Colore	Bianco latte	Bianco-paglierino	Leggermente paglierino
	Struttura	Tenera Abbastanza compatta	Semidura Compatta	Dura Molto compatta
	Unghia/Sottocr. Colore Spessore			
	Occhiatura Forma Dimensione Distribuzione	Rara	Rara	Rara
Odore - Aroma	Intensità	Dotato di gusto deciso, morbido	Dotato di gusto intenso e armonico.	Gusto intenso e deciso.
	Persistenza	Persistente	Molto persistente	Molto persistente

	<b>Riconoscimenti</b>	Odore lieve di latte di pecora legato armonicamente con altri odori suoi caratteristici, quali odore di fieno, erbe mature di campo, sentore di nocciola e di fumo. Leggera dominanza del sentore di pecora		
	<b>Retrogusto</b>			
<b>Sapore</b>	<b>Dolce, Salato Acido, Amaro</b>	Dolce Leggermente Acidulo Mai amaro	Abbastanza dolce, Più salato con la stagionatura	Saporito
<b>Sensazioni Trigeminali</b>				Leggermente piccante
<b>Struttura (in bocca)</b>		Abbastanza tenera, poco elastica.	Scarsamente elastica. Durante la masticazione si avvertono i granuli della struttura, che si sciolgono bene in bocca.	
<b>Principali caratteristiche fisico-chimiche</b>	<b>Grasso (% s.s.)</b>	≥ 40%		
	<b>Proteine (%)</b>	≥ 25 %		
	<b>Umidità (%)</b>	≥ 30 %		

<b>Utilizzo</b>		<b>Pecorino Crotonese DOP</b>		
		<b>FRESCO</b>	<b>SEMIDURO</b>	<b>STAGIONATO</b>
<b>Utilizzo</b>	<b>In tavola</b>		Formaggio da tavola come antipasto, insieme a pomodori secchi e salumi locali	Formaggio da tavola /o da grattugia
	<b>In cucina</b>	Preparazioni in cui serve un formaggio tenero	Ottimo per piatti gratinati	Da grattugia sui primi piatti, conditi con sugo piccante di carne di capretto, o d'agnello
<b>Abbinamenti</b>	<b>Vino</b>	Si abbina tradizionalmente al vino locale (DOC Cirò bianco).	Si abbina tradizionalmente al vino locale (DOC Cirò rosso).	
	<b>Miele / Confetture</b>			
	<b>Frutta</b>			
	<b>Verdure</b>			
	<b>Pane</b>			

<b>Produzione</b>		<b>Pecorino Crotonese DOP</b>											
		<b>FRESCO</b>				<b>SEMIDURO</b>				<b>STAGIONATO</b>			
<b>Periodo di produzione</b>		Tutto l'anno											
<b>Latte</b>	<b>Lattifere</b>	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	Vacca	Pecora	Capra	Bufala
	<b>% q.tà</b>		100				100				100		
	<b>Provenienza</b>	Pascolo semibrado. La tradizionale pratica della monticazione permette di tutelare gli ovini da stress ambientali e nutrizionali durante la calura estiva preservando così i contenuti aromatici del latte.											
	<b>Munte</b>	2 ÷ 4 munte giornaliere											
	<b>Trattamenti Fisici</b>	Intero											
	<b>Trattamenti Termici</b>	Termizzato, o Pastorizzato								Crudo Nel caso che il formaggio sia prodotto da latte intero e crudo la trasformazione deve avvenire secondo la			

			vigente normativa in materia.
	<b>Aggiunte</b>	E' consentito lo sviluppo e l'utilizzo di fermenti lattici naturali esistenti nel latte sottoposto a caseificazione, o l'uso di sieri innesti-lattoinnesti naturali provenienti ed esistenti nella zona di produzione.	
<b>Coagulazione</b>	<b>Temperatura</b>	36 ÷ 38 °C.	
	<b>Tempo</b>	40 ÷ 50 minuti;	
	<b>Tipo di caglio</b>	Di capretto, in pasta;	
<b>Rottura coagulo</b>	<b>Dimensione</b>	In granuli della dimensione del chicco di riso	
<b>Cottura</b>	<b>Temperatura, Tempo, Azione</b>	Tenendo in agitazione la massa, si sottopone alla cottura a 42 ÷ 44 C° per 5 ÷ 6 minuti (semicottura); Si lascia depositare la cagliata sul fondo.	
<b>Formatura</b>		<p>Nel caso di utilizzo di <b>latte crudo</b>, una volta che la cagliata si è unita in un unico aggregato, essa viene estratta in pezzi e messa nelle tipiche forme a canestro.</p> <p>Nel caso di utilizzo di latte <b>termizzato o pastorizzato</b>, la cagliata viene fatta defluire insieme al siero grasso nelle tipiche forme a canestro.</p> <p>I canestri possono essere di plastica, di giunco o di altro materiale adatto a venire a contatto con i prodotti alimentari, secondo la normativa vigente.</p>	
<b>Trattamenti forma</b>	<b>Pressatura</b>	<p>Molto importante è la frugatura e pressatura manuale della pasta per la messa in forma nei canestri, che viene successivamente ancora frugata e rivoltata per essere poi ancora pressata nei canestri per essere infine immersa nella <i>lacciata</i> per la sigillatura.</p>	
			Per la produzione a <b>latte crudo</b> si effettua sulle forme nei canestri, manualmente o sovrapponendo le stesse.
	<b>Stufatura</b>	<p>Per la produzione a <b>latte termizzato o pastorizzato</b> viene effettuata l'operazione di stufatura a vapore per un periodo variante da 120 a 240 minuti.</p> <p>La pressatura e la stufatura sono tendenti ad eliminare siero in eccesso, oltre che a conferire alla cagliata la tipica forma a canestro.</p>	
	<b>Sigillatura</b>	<p>Le forme, nei canestri, vengono immerse per qualche minuto nel siero caldo ("<i>lacciata</i>") a temperatura non superiore a 55° C, al fine di ottenere la perfetta chiusura delle forme, con l'ulteriore spurgo del siero e la formazione della crosta.</p> <p>Si lascia poi acidificare il formaggio per uno o più giorni per poi avviare la fase di salatura.</p>	
	<b>Salatura</b>	<p>La salatura delle forme è effettuata sia a secco (con sale cosparso manualmente sulla forma) che in salamoia (per immersione in salamoie sature).</p> <p>La durata della salatura è variabile secondo le dimensioni delle forme.</p>	
<b>Stagionatura</b>	<b>°C - UR%</b>	<p>In locali freschi e debolmente ventilati o in grotte di arenaria adeguatamente allestite.</p> <p>Il clima del territorio - caratterizzato da inverni freddi ed estati calde, ma con escursioni termiche relativamente contenute, umidità costante e con un valore medio di umidità relativa pari al 58 % - è determinante sulla stagionatura e contribuisce a conferire la struttura tipica al Pecorino Crotonese. Il grado di umidità caratteristico dell'area ha contribuito nei secoli a definire le tecniche di stagionatura e costituisce un'importante risorsa ambientale per la stagionatura del formaggio. Una corretta stagionatura del prodotto richiede un livello di umidità né troppo elevato, che rischierebbe di non asciugare completamente il formaggio, né eccessivamente variabile, per garantire l'omogeneità delle condizioni durante tutto l'arco del periodo di stagionatura. I livelli di umidità generalmente costanti fanno sì che la stagionatura del Pecorino Crotonese proceda gradualmente, conferendo in tal modo la struttura fisica caratteristica del prodotto, come ad esempio la compattezza e l'assenza di occhiature nella pasta.</p>	
	<b>Tempo minimo</b>	circa 15 giorni.	oltre 180 giorni.
	<b>Cura forma</b>	<p>Durante la stagionatura sulla superficie delle forme si sviluppano alcune muffe caratteristiche, che il casaro monitora e deve saper riconoscere al fine di selezionare forme correttamente lavorate e scartare le altre. E' poi importante valutare il giusto momento per rivoltare le forme, spazzolarle o lavarle e capparle con olio di oliva o con morchia di olio di oliva.</p>	
		Durante la stagionatura la forma può essere cappata (curata)	

		con olio, o morchia di oliva.
<b>Marchiatura</b>	Il logotipo deve essere impresso a fuoco o con timbri fustelle sulle forme di formaggio così come il testo "Pecorino Crotonese" impresso sullo scalzo con le medesime modalità.	
<b>Commercializzazione</b>	<p>Il Pecorino Crotonese DOP è commercializzato intero e porzionato nel rispetto della normativa vigente.</p> <p>L'etichetta posta sulle forme di formaggio «Pecorino Crotonese» reca oltre alle informazioni di cui ai requisiti di legge le seguenti ulteriori indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il logotipo del Pecorino Crotonese, seguito dalla menzione Denominazione di Origine Protetta o dall'acronimo D.O.P. con l'indicazione del regolamento comunitario e/o il logo comunitario;</li> <li>• la ragione sociale e l'indirizzo dell'azienda produttrice o confezionatrice.</li> </ul> <p>I caratteri con cui è indicata la dicitura «Pecorino Crotonese DOP o le altre diciture previste dal presente disciplinare, devono essere raggruppati nel medesimo campo visivo e presentati in modo chiaro, leggibile ed indelebile e sufficientemente grandi da risaltare sullo sfondo sul quale sono riprodotte, così da poter essere distinte nettamente dal complesso delle altre indicazioni e/o disegni.</p> <p>Possono essere inseriti in etichetti i marchi aziendali dei trasformatori e commercianti, ma, con caratteri di dimensioni inferiori rispetto al logotipo della DOP.</p> <p>Possono altresì figurare in etichetta altre indicazioni facoltative a garanzia del consumatore e/o informazioni di carattere nutrizionale oltre all'uso di ragioni sociali e marchi privati, purché non abbiano significato laudativo e non siano tali da trarre in inganno l'acquirente.</p> <p>Per il prodotto destinato ai mercati internazionali può essere utilizzata la menzione «Denominazione di Origine Protetta» e il logo comunitario nella lingua del paese di destinazione.</p>	

